

3 maggio 2004

Corriere della Sera

***Scuola di qualità,
suggerimenti a “scatola chiusa”***

*di Ilaria Volpe
(liceale)*

Ricevo un comunicato dell'Ufficio Scolastico per la Lombardia, settore Valutazione delle Qualità del Sistema Scolastico. Si invitano tutti i rappresentanti nelle diverse consulte provinciali lombarde a compilare un questionario online su ciò che intendiamo noi studenti per scuola di qualità. Da brava ragazza collaborativa, partecipo. Noto che tutte le domande sono a risposta chiusa, senza alcuno spazio per commenti e consigli costruttivi. Peccato, non avrei dovuto credere alla premessa che recita “Agli studenti e alle studentesse, che sono i principali protagonisti della scuola, coproduttori della propria formazione nell'ambiente scuola (...)”. Rispondo alle prime domande, dove viene chiesto di valutare l'importanza di alcuni aspetti che dovrebbero caratterizzare la “scuola buona”. Quanto è importante che i criteri di valutazione siano esplicitati in anticipo? E che ci siano laboratori funzionali? E ancora, mi si chiede, quanto è importante l'abbattimento delle barriere architettoniche (strano, avevo sentito parlare di un decreto del Presidente della Repubblica che le rendeva illegali!)? Ma ciò che mi dà maggiormente da pensare è la sesta area del questionario: “In sintesi, perché una scuola sia giudicata buona è prioritario che siano di qualità... assegna un ordine di priorità da 1 a 5” alle voci struttura, relazioni umane, valutazione, offerta formativa, organizzazione. Ma come faccio ad ordinarle? È più importante avere una palestra funzionante o un professore che ti tratta da persona? Ricevere valutazioni motivate o poter usufruire di un corso di recupero? Sono voci ampie interdipendenti e così indispensabili per una qualsiasi scuola, che risulta quasi privo di significato ordinarle secondo priorità.

10 maggio 2004

Laboratorio Didattico

***Una volpe
o un futuro sciacallo?***

*di Renis Ismaili
(ns. studente)*

Nel numero del 3 maggio 2004 del Corriere della Sera è stato pubblicato l'articolo di una liceale, Ilaria Volpe, ben nota all'interno del mondo giornalistico, visto che ogni lunedì sul Corriere vengono pubblicati i suoi articoli.

Il motivo è tutt'ora da scoprire.

Comunque non voglio fare polemiche, come invece ha fatto questa futura giornalista, che nell'articolo del 3 maggio ha manifestato in modo così astuto il proprio dispiacere nei confronti delle promesse mancate dal settore Valutazione delle Qualità del Sistema Scolastico.

La nostra Ilaria ha scritto che durante il compimento del questionario on-line non riusciva a dare delle priorità a cinque, e dico cinque, punti fondamentali. Forse il problema non è del settore Valutazione ma della ragazza stessa, che, pur essendo una liceale (in teoria dovrebbe avere predisposizioni ed istruzioni maggiori alla comprensione...) non riesce a trarre dall'interno del proprio comportamento scolastico una solida struttura che riesca a farle capire la differenza palese che c'è tra una struttura funzionante e un rapporto di fiducia col proprio docente. È chiaro che avere un rapporto di fiducia aiuta sia l'alunno stesso che la scuola nel suo complesso. Ma non voglio dare giudizi, o influenzare quei pochi lettori che mi ritrovo. Ognuno ha le proprie priorità. Il problema vero è quando uno non le ha o fa finta di non averle, per fare semplice polemica e sminuire un progetto costruttivo per la struttura scolastica. Il progetto della Valutazione della Scuola non solo ha un ruolo fondamentale all'interno del sistema comunicativo scolastico, ma, a differenza di come ha scritto qualche “volpe d'astuzia”, offre a noi studenti la possibilità concreta di poter partecipare. Infatti nell'istituto “A. Spinelli” di Sesto San Giovanni, uno dei tanti

istituti tecnici e non un liceo, della provincia e non della città, un gruppo di quattro ragazzi ha collaborato allo svolgimento del PP3 in modo concreto e significativo, esponendo i frutti del proprio lavoro alla prima Expo svoltasi a Milano.

(Si veda su questo stesso numero in Sommario la voce: “[Studenti: la nostra esperienza](#)”)

Forse se le proposte che ci vengono fatte dalle istituzioni fossero viste in modo più approfondito e con più umiltà da certi personaggi (a buon intenditor poche parole), si scoprirebbero anche delle concrete possibilità, non solo di dare consigli costruttivi e di esprimere dubbi legittimi, ma di poter addirittura collaborare con lo stesso progetto, costruendo un'accoppiata vincente tra istituzione-scuola e studenti stessi, un'accoppiata che però non tutti riescono a costruire o di cui non tutti riescono a percepire la potenzialità.

Probabilmente questo articolo non sarà pubblicato sul Corriere della Sera. Meglio così. Io non ho mai scritto di essere un bravo ragazzo collaborativo, chi deve scriverlo sono gli altri, se no, che complimento è ...